

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and other locations, listing prices for annual, semi-annual, and quarterly terms.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Text describing the rates for advertisements in the newspaper, including details on space and duration.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Ricordiamo ai cattolici il dovere di astenersi dalle urne politiche.

Nè eletti nè elettori fino a che lo comanda il Papa.

Un commento alla lettera pontificia

La radicale Italia del Popolo pubblica un articolo sulla « politica del Papa » così interessante che crediamo far cosa giusta ed opportuna di dargli il posto d'onore...

« La lettera di Leone XIII al cardinale vicario Parocchi, nella quale si conferma il divieto (non expedit) d'intervenire alle elezioni politiche nel regno d'Italia, è più che a prima vista non appaia, un atto politico della maggior importanza. »

In questo specialissimo momento che l'Italia va attraversando — mentre il governo ed i giornali, che ne sono fautori, danno come cosa positiva la simpatia del Vaticano, e quella personale del pontefice, al novissimo caposaldo della politica crispiana, la conciliazione dello Stato colla Chiesa; mentre, degli stessi organi e da quelli moderati che loro tengono bordone, si dava, come primo pegno dell'auspicata conciliazione, certissimo l'intervento dei cattolici alle urne in sostegno dei candidati fautori della politica di Crispi — proprio in questo momento, diciamo, la lettera del pontefice, che reca la nota personale della volontà suprema, ineccepibile, nella questione, è tale una mazzata sulla testa, da cui i conciliantisti, i fautori dell'alleanza clericocrispiana, difficilmente si riavranno.

Dalla caduta del potere temporale in poi, specialmente sotto il pontificato di Leone XIII, rare volte il Papa è intervenuto con atti personali, diretti a far pesare la sua influenza nella questione politica italiana. A stabilire e mantenere il concetto dell'incolabile abisso esistente tra il papato coi suoi fautori e lo Stato italiano, perchè nel mondo cattolico non si potesse supporre acquiescenza o comunanza di sorta tra quello e gli ordinamenti di questo, il Vaticano aveva mantenuto fermo, in casi di elezioni politiche, il principio del non expedit, del divieto assoluto, cioè, per i cattolici di prendervi parte. Ma questo, ammesso come canone fondamentale della politica del Vaticano a petto del governo italiano dopo il 1870, non aveva finora avuto bisogno di speciali rinfocolamenti, di straordinari eccitamenti nell'animo dei cattolici, perchè fosse serbato. In occasione di elezioni, gli organi vaticani avvertivano per ordine del Papa, qualmente vigesse sempre il principio del non expedit, e tutto finiva in una blanda (sic) neutralità, alla quale molti (?) cattolici, per l'opportunità, per interessi, per simpatie locali, facevano sovente strappi più o meno larghi.

Ora invece, di fronte alle imminenti elezioni, è intervenuto personalmente il papa — caso affatto insolito — ad ammonire i cattolici, che il divieto all'intervento loro nelle elezioni politiche non fu peranco tolto; ma che, anzi, non fu mai sì stretto e rigoroso, per essi, come in quest'anno, nel quale alla Chiesa ed al papato — colla montatura rettorica-affaristica-elettorale dei festeggiamenti per la breccia di Porta Pia — son fatte più difficili e dolorose condizioni.

Per tutti coloro che, dopo il discorso buffonesco di Napoli, col quale Crispi aveva iniziata la nuova sua politica ecclesiastica, facevano ponti d'oro ad ogni idea, ad ogni tentativo di ravvicinamento col Vaticano — non per effetto di serio e nutrito convincimento religioso, ma per cattivarsene l'appoggio morale e materiale nelle elezioni — questa lettera di Leone XIII deve essere stata una inattesa quanto ingrata sorpresa, e si comprende come gli ufficiosi ne parlino a denti stretti e colla bocca amara.

Ridicola è poi e grottesca la parte di quella che, avendo già venduta la pelle dell'orso prima d'averlo preso, assicurando che « i cattolici, uomini d'ordine, avrebbero votato per Crispi, dell'ordine tutore e guardantia massima in Italia », ora sono costretti a rimangiarsi la loro broda, deplorando che anche per una volta il partito degli intransigenti abbia vinto in Vaticano e descrivendo, con una goffaggine che non è superata se non dalle loro faccie bronzee, il « dolore provato da S. S. nello scrivere quella lettera » — quasi che Leone XIII, che è una mente politica delle più limpide ed alte che oggi si contino nel mondo, potesse, in cosa che riflette essenzialmente la suprema sua autorità e dà carattere al Papato di fronte a tutto il mondo cattolico, potesse subire, pressioni od imposizioni dell'altra volontà.

... Di tutte le istituzioni e le idealità della passata era storica, sopravvissute nel nostro secolo alla Rivoluzione fra le idee nuove, la Chiesa è ancora la più rispettabile e la più forte: è l'unica, che abbia ancora un lieto avvenire davanti a sé, e possa esercitare una viva azione morale nella società futura. Naturale quindi che essa, o chi ne tiene la suprema autorità, non voglia tangerlo e macchiare, al cospetto del mondo politico e religioso e civile, la propria rispettabilità stringendosi in alleanza colla combutta di partonieri che ora guida la politica italiana: né voglia, per ipotetici e meschini vantaggi momentanei, compromettere l'avvenire, legandosi ad organismi politici che sono dei cadaveri galvanizzati, e che sentono troppo di putredine per non lasciar intravedere il non lontano e definitivo loro sfasciamento. »

Non occorrono davvero commenti!

LA MASSONERIA MILANESE RIBELLE A LEMMI E A CRISPI

La massoneria milanese, convocata in apposita seduta l'altra sera, nella sede della Loggia principale, ha, a grande maggioranza, preso la deliberazione seguente:

mo Guillem, per mettermi a disposizione del sultano, vivamente desideroso di iniziare i suoi sudditi ai costumi europei.

— Voi, signori marinai, siete stati mandati dal capitano Rayband, che desidera in tal modo, provare la sua deferenza e la sua premura per gli ordini di Mouley-Hadim. Ora farò entrare i portatori dei vostri donativi.

Ad un dato segno entrarono degli schiavi, e vennero a collocarsi dietro gli ospiti del rajah, nell'ordine loro assegnato.

Il giovane Guillem e Matteo dovevano essere seguiti ciascuno da quattro uomini carichi di magnifiche stoffe, d'armi di lusso, di gioie.

Altri due accompagnavano Cristoforo e Francesco. I loro canestri contenevano conchiglie molto stimate nel paese, un bel canocchiale, una scabola cinese molto strana, e diversi altri oggetti utili o di ornamento.

Lo schiavo che portava i doni di Fiammetta, guardava con una certa cupidigia alcune bottiglie di liquori, cilindri di cioccolata, scatole di pasticceria e confetti, che esalavano un attraentissimo profumo.

Ibrahim ispezionò accuratamente ogni canestro, diede un'ultima occhiata all'abbigliamento dei giovanotti e dei marinai; poi

« I massoni milanesi della « Loggia Cisalpina Carlo Cattaneo. »

dopo avere per lungo tempo e inutilmente, insistito con appelli, con rimostranze, con richiami su diversi fatti non rispondenti ai principi della massoneria, basata, fin dalle sue origini, sulla libertà, la fratellanza, l'eguaglianza (sic, sic.)

dopo avere, in modo formale e pure inutilmente, domandato si facesse ragione e giustizia delle accuse che, con Adriano Lemmi, colpivano tutta la massoneria italiana, e aver altresì domandato che da questa fosse bandito Francesco Crispi, per i suoi violenti metodi di governo, lesivi della moralità (sic) massonica — essenzialmente umanitaria — e, da ultimo, ostili e repugnanti per gli intrighi di lui colla parte clericale (sic.)

dopo avere, inoltre, riassunto tutti i motivi di malcontento e di disgusto in un memorandum, che rendeva necessaria e perentoria una risposta, in cui fosse affermato un nuovo indirizzo delle autorità massoniche e una immediata epurazione dell'ambiente;

delusi anche in questa loro ultima aspettazione, e fatti per ciò ribelli ai poteri permanenti nelle mani del Gran Maestro e dei dignitarii, tra i quali figura ancora il capo del governo;

contortati, d'altra parte, dalla convinzione di rispecchiare il sentimento della maggioranza dei massoni italiani,

deliberano

di svincolare il proprio nome e la propria causa dal Grande Oriente, capitanato da Adriano Lemmi e legato a Francesco Crispi, e di restare al proprio posto, per continuare in una nuova vita il lavoro di loggia, più che mai saldi nel programma massonico, che fu sempre quello di combattere l'ignoranza, i pregiudizii, le menzogne e le prepotenze d'ogni natura. »

Nel memorandum mandato a Roma la massoneria milanese invitava Adriano Lemmi a scolarsi delle accuse lesive della sua onorabilità personale, e dichiarava di rinnegare Francesco Crispi come fratello, sia come uomo privato, che come uomo di governo.

EFFETTI DELLA CONFEZIONE

La Gazzetta Ufficiale pubblicò un decreto che sancisce la restituzione di L. 700 versate da una penitente al suo confessore, perchè riscosse in più dalle Casse di Stato. Il denaro è stato rimesso al Tesoro dal cardinal vicario Parocchi.

IN OCCASIONE DELL'ASSASSINIO dell'abate De Broghe

Si legge sul Figaro che ieri l'altro, in un salotto dei più aristocratici di Parigi, discorrendo della tragica morte dell'abate De Broghe, qualcuno osservava che la nobiltà francese, la quale fornì già altre volte tante e tante illustrazioni al Clero, vi è in oggi assai poco rappresentata. Mentre, se ne eccettuano Mons. d'Halst, Mons de Brier,

sembrandogli che tutto fosse in ordine, annuozio che sarebbero partiti immediatamente.

Alla porta della casa li attendeva un numeroso seguito. Gli uomini che lo componevano erano ancor più riccamente vestiti dei loro compagni mandati per iscostare gli europei da Hier-Passing a Bolack-Dolor.

La notizia dell'udienza accordata da Mouley-Hadim agli stranieri s'era sparsa, non solamente nella capitale, ma altresì nella campagna circostante. E i servitori di Ibrahim dovettero aprire il passaggio al loro padrone ed ai suoi ospiti, in mezzo alla folla accalcata.

Tutta la guardia del sultano era sotto le armi. Quel movimento, quel va e vieni perpetuo aveva esasperato il sistema nervoso delle tigri e delle pantere chiuse nelle grandi gabbie poste davanti al palazzo. Di tempo in tempo esse mescolavano i loro sordi brami alle grida ed agli evviva della folla.

Matteo frenette fino nelle più intime fibre passando innanzi alle terribili bestie.

— Bah! sono custodite a dovere, disse ridendo Fiammetta.

Matteo soffocò un'esclamazione di collera; non amava punto, quell'eccellente giovanotto, ed è cosa ben naturale, non amava

il canonico Costa de Beauregard, l'abate de Mun e forse due o tre altri ancora, non si vedono nomi patrizii figurare nel clero secolare francese.

L'osservazione diede luogo all'allegazione di varie ragioni addotte dal terzo e dal quarto a voler dare il perchè della cosa. Ragioni al tutto francesi e che noi quindi lasciamo andare. Piuttosto diremo che quell'osservazione fatta a Parigi ce ne fa fare anche a noi un'eguale in casa nostra. Anche qui da noi non è lo stesso? Meno poche eccezioni, qual'è la famiglia nobile milanese, lombarda che si onori oggi di illustrarsi col dare qualche suo membro al Clero? E' proprio che le vocazioni al sacerdozio oggi sono mancate nel ceto della nobiltà e le vocazioni c'erano soltanto nei tempi addietro quando tutte le famiglie patrizie, i Litta, i Borromeo, i Cusani, i Busca, i Pozzobonelli, i Monti, i Visconti, i Medici di Marignano, gli Archinto, i Crivelli, gli Arcimboldi, i Taverna, i Landriani, i Castiglioni, i Bescapè, e via via si illustravano coll'aver in casa il cardinale, ed erano semenzai di Arcivescovi per la Archidiece, di Vescovi per le altre diocesi, di Monsignori per il Duomo, tanto che una delle prove di nobiltà era appunto questa di addurre che la famiglia era annoverata nell'elenco del Capitolo del Duomo, elenco antichissimo che risale al XIII secolo, se non erriamo? I Medici di Marignano non diedero un Papa in Pio IV, zio di S. Carlo Borromeo? E ci pare che altre ancora qui di Milano, ma che ora non ricordiamo, ebbero un Papa in casa, e ne andavano giustamente altere.

Ora com'è la cosa? Non ci sono più vocazioni al sacerdozio in quel ceto? Davvero? O è invece qualche cosa d'altro che non lascia dare ascolto alle vocazioni che forse ancora ci sono? E' colpa forse del Codice civile che ha abolito i maggioraschi, i fide commessi? O insieme a questa c'è anche qualche cumulo di altre ragioni razionalistiche, rivoluzionarie, laiche, che, per compendiarle in una categoria sola, vengono sotto questa voce « Diminutio sensus Christi » la quale importa « surditatem ad vocem Christi? »

E' egli bello, ci ha ella guadagnato qualche cosa la nostra aristocrazia col non fornir più soggetti al Papato, al Cardinalato, all'Arcivescovato, al vescovato, al monsignorato?

Davvero; era des-a l'aristocrazia che illustrava la Chiesa col dare dei suoi membri all'altare, o era invece la Chiesa che dall'altare irradiava una luce di aristocrazia veramente azzurra, veramente celeste sulla nobiltà, ponendo la tiara, l'infula, la stola sul capo, sulle spalle dei figli dei nobili?

La Chiesa non ha bisogno di nobili. La Chiesa è la Chiesa, e al disopra degli imperatori e dei principi essa ha elevato dodici pescatori a principi apostoli, e principi dei principi tutti Pietro il pescatore e tutta la serie dei suoi successori, che continuerà fino all'ultimo dei giorni, superstate allo scomparire di tutte le porpore e di tutti i blasoni della ter.a.

La Chiesa non ha bisogno neppure della democrazia. La Chiesa è la Chiesa; e, come

che si sorprendessero i suoi più intimi pensieri.

Il palazzo era stato ornato in sontuosissima guisa. Dappertutto erano stesi tappeti, erano esposti vasi preziosi; grandi casse contenenti interi palmizi, banani, orchidee, formavano come un fantastico viale fino alla soglia della sala d'udienza.

Un Maleso, di statura straordinaria per la sua razza, armato di un lungo kris a lama ondulata, era a guardia di quell'ingresso.

Egli si curvò sino a terra davanti ad Ibrahim, portando alternativamente la sua mano al petto ed al capo; quindi si trasse in disparte ed il rajah entrò seguito dai suoi ospiti.

Un maraviglioso spettacolo si presentò agli occhi degli Europei. Numerosi soldati, disposti su due file compatte scintillavano di ricami d'oro profusi sulle loro vesti. Con una mano sostenevano un leggero moschetto; coll'altra si appoggiavano su di una lancia, di acciaio brunito, ornata a circa due terzi della sua altezza, da una banderuola bianca e rossa. Dietro i soldati stava un vero popolo di servi e d'invitati in abito di gala.

(Continua)

ZIO E PADRINO D'AMERICA

— Mi resta dunque, signor Guillem, disse egli, da consegnarvi il cofanetto contenente la scatola d'oro, serigno del diamante. Questa volta, state bene attento. E' vero che ora sarete ben presto sollevato dalla vostra responsabilità. I nostri Malesi sono molto destri, astuti, pertanto li credo meno pericolosi dei Dayacks, ai quali dovette le vostre angosce.

Per qual ragione queste semplici parole, insieme collo sguardo del vecchio sempre fisso sopra di lui, fecero impallidire la fronte a Matteo?

Ecco ciò che chiese a sè stesso Barnaba-Biagio; ma, molto probabilmente, il giovanotto si ingannava. Non era affatto nella natura del signor Daullé di commuoversi molto per le cose che non lo riguardavano direttamente. E poi che Barnaba-Biagio si ingannasse o no, ciò importava poco.

— Non dimenticherete signor Guillem, e voi signor Daullé, riprese Ibrahim, che siete venuti a Bolack-Dolor per invito di Giaco-

non ella si illustra di sangue azzurro, ma lo rende essa celeste, così essa non ricorre a rinvigorirsi nella democrazia, ma accoglie dal seno della società tutta, senza distinzione di aristocrazia o di democrazia, gli individui che vengono a lei aspiranti ad essere suo Clero; e, come illustra la aristocrazia coll'accogliere il nobile, così uguaglia nell'illustrazione la democrazia coll'aprire le braccia al popolano, al plebeo. Ella è la vera corte della eguaglianza dove l'uomo è onorato da uomo coll'essere insignito del carattere il più nobile, il carattere sacerdotale.

Dunque non è per la Chiesa il danno se oggi l'aristocrazia del sangue non fornisce se non pochi dei suoi al clero: è per l'aristocrazia. La quale non capisce che, mentre ella non di rado affetta una tal quale sprezzatura per non dir altro, verso i membri del clero cattolico quasi grossolani rampolli delle arti furbili o sfuggiti all'aratro e alla vanga, ella precide a sé la via alle più alte dignità della terra, che possono divinizzare il blasone, preferendo invece di oscurarlo coll'accettare l'audace di certe dottrine della democrazia rivoluzionaria, consumando il prestigio e le forze di casta in un apatismo volteriano e in una ignoranza al disotto di quella dei contadini, fra i cavalli, le ballerine, i cani e le carte da gioco.

Intanto che l'aristocrazia non dà più figli suoi all'altare e guarda d'alto in basso i contadini che li danno, intanto nella borghesia un nuvolo di avvocati, ingegneri, ragionieri, conservatori di ipoteche, banchieri, uscieri, uomini d'affari, lavorano sulle terre, sulle sostanze, sui debiti dell'aristocrazia, che non dà più sacerdoti, ma prodiga la sua degenerazione nelle altissime concezioni della vita della mondanità, nella contemplazione dell'arte e della bellezza. L'aristocrazia scompare. E non è un bene per un paese che non ci sia aristocrazia. Ma che aristocrazia è quella che non capisce, che è sciocca collo sdegnare di dare de' suoi figli all'altare, ed è priva assolutamente del senso della nobiltà guardando d'alto in basso i sacerdoti, perchè vengono o dall'officina o dal selco?

Lo ripetiamo: ci pensi l'aristocrazia. Il danno è per lei, non è per la Chiesa. La Chiesa piange, deplora se le anime dei membri dell'aristocrazia non si salvano: ma non sente danno se ne' suoi seminarj vi sono figli di massaj o di carbonaj, piuttosto che rampolli di principi e di duchi.

D'altra parte, questi mondani aristocratici, che ad ogni piè sospinto lamentano nel clero la mancanza di modi di educazione, perchè non vanno essi, col più bel modo, cioè impedendo le vocazioni di cui forse Gesù Cristo onora ancora il loro ceto, a spargere nei seminarj l'influenza dei loro bei modi, della loro educazione fra i figli del popolo e del contado, ritraendo in ricambio dai figli del contado e del popolo l'influenza della loro virtù, della loro virilità, della loro fede, della loro sana freschezza, della loro verginalità serena, della loro attitudine al conservatorismo? Finalmente il contado, la classe contadina non fu essa sempre il vivaio, il seminario naturale del clero e di quella classe guerriera, la quale infine è la costitutiva della nobiltà?

Sono idee buttate là queste, venute in mente così alla rinfusa al leggere quel brano del Figaro. Non diciamo che i nobili abbiano da dar de' loro figli al clero per l'ambizione che abbiano da diventar vescovi, cardinali, magari Papa. Diciamo che l'aristocrazia non sente che cos'è aristocrazia se si vergogna di dare de' suoi membri al clero, e ci pensi lei se è meglio aver dei figli preti o dei nipoti e pronipoti che servono d'argomento ai socialisti e agli anarchici. Ci pensi lei.

Per noi ci pare che vero aristocratico sia quel vecchio gentiluomo, il quale, in quel salotto dell'aristocrazia parigina, di cui discorre il Figaro, chiudeva la discussione sull'osservazione che s'era fatta a proposito della tragica morte dell'abate De Broglie, con questa dichiarazione:

« Pour moi j'avoue que je rejoürrais de voir beaucoup de princes de l'armorial devenir des princes de l'Eglise, au lieu de se transformer tout simplement en princes de la finance, comme d'aucuns le predisent et le conseillent. »

(Dall'Osservatore Cattolico).

## GOLUCHOWSKY

Il conte Agenore Goluchowsky, nuovo ministro degli esteri della monarchia austriaca, era sinora ministro austro-ungarico a Bukarest.

Egli fu parecchie volte rimproverato alle Delegazioni ed al Parlamento ungherese di non aver mosso abbastanza energiche dimostrazioni alla Corte rumena contro l'appoggio che dalla umanità veniva accordato all'irredentismo rumeno in Ungheria.

L'opinione pubblica ungherese gli è avversa e il Governo ungherese cercò più volte di ottenere il suo richiamo.

È naturale quindi che la sua nomina a ministro degli esteri non desterà in Ungheria la migliore impressione.

Il conte Agenore Goluchowsky ha 45 anni, è figlio dell'ex presidente dei ministri e luogotenente della Galizia, conte Goluchowsky, e fratello del Goluchowsky, deputato al Parlamento. Ha in moglie una principessa Murat e si calcola che il suo patrimonio ascenda a 12 milioni di fiorini.

Il conte Goluchowsky incominciò la sua carriera diplomatica come addetto all'ambasciata austro-ungarica a Parigi.

Il primo anno della sua presenza a Parigi gli toccò una spiacevole incidente.

Egli si era fatto proporre a socio del Jockey club, ma non vi fu ammesso perchè la sua nobiltà, come quella del conte Pinsky di altri polacchi, era considerata di data troppo fresca. (I Goluchowsky sono nobili da circa un secolo).

Per questo rifiuto il Goluchowsky si era profondamente accorato, e chiese di esser tosto richiamato.

Il conte Goluchowsky era stato ricevuto in udienza dall'imperatore già quindici giorni or sono, il giorno stesso, cioè, in cui il conte Kaloky aveva presentato per la prima volta, le proprie dimissioni.

Nei circoli parlamentari polacchi si afferma che il neo-eletto ministro degli esteri era stato chiamato a Vienna dall'imperatore già or sono tre settimane e che da lungo tempo egli era considerato quale il probabile successore del conte Kaloky.

Il conte Goluchowsky, dopo il suo richiamo da Bucarest, viveva nei suoi possedimenti in Galizia, occupandosi esclusivamente della amministrazione dei propri beni.

Venerdì nel pomeriggio ebbe luogo un pranzo di gala a Corte, al quale intervennero il barone Banffy, il conte Kaloky, il conte Goluchowsky, il principe Windischgrätz e tutti gli altri ministri austriaci.

Il conte Goluchowsky fece in generale l'impressione di un gentilhomme campagnard.

Il conte Goluchowsky ha assunto ieri stesso la direzione del ministero degli esteri, e ne ha già dato notizia a tutte le ambasciate e legazioni austro-ungariche all'estero.

Nella scelta del conte Goluchowsky a successore del conte Kaloky si crede di riconoscere il desiderio della Corona di attenuare il dispiacere che farà in Vaticano la dimissione del conte Kaloky; poichè il conte Goluchowsky è un cattolico fervente.

Per quel che riguarda l'impressione della sua nomina in Russia si spera che il governo di Pietroburgo terrà conto del fatto che il Goluchowsky, benchè polacco, non si prese mai troppo a cuore le aspirazioni politiche dei suoi connazionali.

Date il Pitiecor alle ragazze deboli.

## ITALIA

**Alatri** — *Curiosità elettorali* — Ad Alatri fu pubblicato un manifesto per sostenere la candidatura del comm. Pinelli, capo del gabinetto del presidente del Consiglio.

« L'amicizia del comm. Pinelli — dice testualmente il manifesto — verso l'on. Crispi è tale che ritemperata davanti al pericolo che commosse l'Europa tutta, durerà quanto la sua vita. La sua sincera, inalterabile, affezione per Crispi, è garanzia per voi di ottenere per suo mezzo il sicuro potente patrocinio degli interessi del collegio. E leggetelo ed allora la riconoscenza sua si tradurrà in tanto vantaggio per voi e per il vostro paese. »

E questo curioso manifesto porta per prima firma quella del regio commissario.

**Albano** — *Omicidio per questione elettorale* — Nel collegio di Albano, presso Roma, si trovano tre candidati, l'uno di fronte all'altro: Aguglia monarchico ministeriale; Zuccari radicale, di opposizione; Podrecca, socialista. Questa notte per ragioni elettorali uno scapellotto proditoriamente un muratore, il quale morì alcune ore dopo. S'ignora di qual partito si sia ambedue.

**Bergamo** — *Per Torquato Tasso* — Domenica per terzo centenario della morte di Torquato Tasso tutte le autorità, le associazioni e gli studenti col musico e bandiere si recarono alla casa del Tasso ad appendervi una corona, indi sotto l'atrio della biblioteca dove il prof. Fiammazzo commemorò il poeta. La biblioteca è aperta con esposizione di scritti Tassiani.

**N. poli** — *Un dramma in caserma* — Un'orribile tragedia è avvenuta ieri alla caserma dei Granuli ove alloggia l'ottava compagnia del secondo reggimento fanteria.

Approfittando del riposo, i soldati Virgilio Fabbri, recluta della classe 1874 del Distretto di Siena, Vincenzo di Lorenzo e il caporale Donnerumma scherzavano fra di loro.

Il Di Lorenzo diceva all'indirizzo del Fabbri: *Annazzati, cappellone!* e gli puntava il fucile contro.

Il caporale, sempre scherzando, disse: *Prendi una cartuccia e annazzalo* e gliene offerse una.

Il Di Lorenzo, credendo che si trattasse di una cartuccia vuota, caricò il fucile, sparò contro il Fabbri, che rimase immantinente cadavere.

Il Di Lorenzo si presentò al colonnello, confermando d'aver ammazzato il compagno e spiegando come fosse avvenuta la disgrazia.

Venne arrestato e condotto alla prigione di rigore. Il caporale Donnerumma venne anche arrestato. Egli sostiene che credeva si trattasse di una cartuccia d'esercitazione.

La vittima aveva nel mattino insieme con le reclute del 1874, prestato il giuramento di fedeltà.

**Nizza Monferrato** — *Contro un can-*

*didato ministeriale* — Scrivono da Nizza Monferrato:

Una grande dimostrazione fu fatta ieri l'altro da questa popolazione contro il candidato ministeriale generale Bogliolo, competitore del deputato scaduto Francesco Cocito. Alle 4 il Bogliolo venendo da Cal mandrona entrò in città in vettura seguita da una lunga coda di carrozze coi membri del suo comitato. All'entrata della città l'accoglieva un grande arco di trionfo sul quale campeggiava la scritta: *Viva Cocito!* e un nugolo di giovinotti e di donne che gridavano a squarcia gola *Viva Cocito!* Il generale e i suoi fautori erano allibiti, un membro del Comitato ebbe la cattiva idea di gettare fra la folla una manata di soldi; non l'avse mai fatto: i giovinotti raccolsero delle pietre e ripetero il grido di *Viva Cocito*, le lanciarono contro la vettura del candidato ministeriale. In mezzo a questa fiera dimostrazione il generale giunse finalmente alla trattoria ove era preparato il banchetto. Ma la folla si serrò d'intorno la vettura impedendo a tutti di discendere. Si gettavano entro le vetture navoli di cartellini con la scritta: *Viva Cocito!*; le grida della folla raddoppiavano. In quel momento un delegato cinge la sciarpa e ordina a guardie e carabinieri di sciogliere la folla; la folla resiste e grida *Viva Cocito!* sotto il naso delle autorità.

I carabinieri si slanciano in mezzo e arrestano a casaccio cinque o sei persone, ma sopraffatti, sono costretti a lasciarle.

Finalmente il generale Bogliolo ricorre al sindaco, che è suo avversario, pregandolo a calmare la popolazione e il sindaco, *pro bono pacis*, prega la folla di sciogliersi.

La dimostrazione finalmente finisce, ma vi assicuro che uno spettacolo simile non si era mai veduto, tanta è qui l'indignazione contro il candidato governativo.

**Mirandola** — *I funerali della suora assassinata* — Si ha da Mirandola che i funerali della suora superiora, uccisa giorni sono da un infermiere, sono riusciti imponenti. Sedici suore di carità, le autorità tutte e una folla di popolo enorme, seguivano il feretro. I balconi delle vie parcosero dal correa erano adobbati a lutto. La città intera, insomma, ha reso il dovuto tributo di compianto sincero alla nobile vittima del dovere e della carità.

## ESTERO

**Spagna** — *Un naufrago della « Reyna Regente »* — Un giornale di Teneriffa racconta che è stato trovato vivente, in pieno Oceano Atlantico, un naufrago della *Reyna Regente*, e che il disgraziato è morto qualche istante dopo.

Ecco in qual modo il comandante della marina in Teneriffa narra questo fatto commovente: « L'equipaggio del brigantino *Cardad* ha trovato in alto mare una enorme tavola sulla quale giaceva un uomo legato ad essa con parecchi giri di corda. Si esaminò questo individuo con attenzione, e si vide che respirava ancora, ma esso morì poco dopo facendo uno sforzo supremo per parlare.

Le corde che tenevano stretto il naufrago alla tavola, erano quelle che sono abitualmente adoperate sulle navi da guerra. In una tasca inferiore del camiciotto di lana del naufrago si trovò un tubetto di ferro bianco contenente le istruzioni, che vengono consegnate ad ogni marinaio affinché sappia sempre quale è il suo posto in caso d'incendio, di combattimento, di naufrago.

L'astuccio conteneva pure due fotografie, una di donna dell'età di circa quaranta o quarantacinque anni, l'altra di una ragazza. Il corpo del disgraziato fu avvolto in un pezzo di tela da barba e gettato di nuovo in mare con una pietra attaccata ai piedi.

Gli oggetti rinvenuti gli indosso sono stati depositati all'ufficio del comando della marina a Teneriffa. »

## CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA SEGNACCO 20 maggio 1895.

Una funesta disgrazia toccava sabato 18 corr. a Di Lenardo Simeone di Tavagnacco, mercante girovago di telerie. Verso sera, con cavallo e carretta carica di tele, si recava a Tarcento per la fiera mensile e domenicale. Presso Segnacco per la riva *Cuiestris* camminava a fianco della carretta: ma alquanto brillo, a un certo punto senti bisogno di sostegno; e tentando abbracciarsi alla carretta, afferrò invece una redine del cavallo: questo allora fece un brusco movimento verso il fosso, per cui d'improvviso la carretta si ribaltò sull'infelice Di Lenardo, che ne restò soffocato. Accorsi compagni e vicini non poterono far altro che provvedere per il trasporto del cadavere nella cella motuaria di Segnacco: ed oggi colà se ne fanno i funerali. Ognuno deplora la disgraziata morte del Di Lenardo, tanto più che essa porta acerbo dolore alla madre vedova, che in tal modo si vede rapito l'unico figlio poco più che trentenne, ed alla sposa che resta vedova a 24 anni, con tre teneri bambini.

Si dice che simile morte sia toccata anche al padre del Simeone, Di Lenardo Stefano da Resia.

D. D. L.

## Cose di casa e varietà

**Bollettino Meteorologico**  
— DEL GIORNO 21 MAGGIO 1895 —  
Udine-Riva-Castello *Altezza sul mare m. 180*  
sul suolo m. 20.  
Ore 7.450 Termometro 146  
Min. An. notte 10.6  
Barometro 746.5  
Stato atmosferico Vario

Vento Est  
Pressione leg. crescente  
Term. Vario coperto  
Temperatura Massima 20.6 Minima 8.2  
Media 14.52 Acqua caduta 0.  
Bollettino astronomico  
Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 4.35 Leva ore 2.39  
Passo al meridiano » 12.34 Tramonta 16.31  
Tramonta » 19.37 Eta giorni 27  
Fenomeni:

*Ricordiamo ai cattolici il dovere di astenersi dalle urne politiche.*  
Nè eletti nè elettori fino a che lo comanda il Papa.

**Per chi desidera di mandare al Papa il proprio certificato elettorale**

Al nostro ufficio si ricevono i certificati elettorali di quelli che, per obbedire al Papa, non si reccheranno alle urne. Il 26 corr. giorno delle elezioni, li manderemo tutti al Santo Padre uniti a quell'obolo, che a seconda della proposta del cav. Casoli ci venisse trasmesso.

**Obolo per il Santo Padre**  
C. B. lire 20.

**Azione cattolica in Friuli**

La presidenza del comitato parrocchiale di S. Giacomo ap. in Udine, domenica 19 corr., spedì a S. S. il Papa Leone XIII il telegramma seguente:

« A Sua Santità Leone XIII, « Roma.

« Comitato Parrocchiale S. Giacomo Apostolo Udine, apre oggi prima seduta umiliando Vostra Santità sensi d'ossequio, venerazione, obbedienza, implorando apostolica benedizione.

« Presidente « ANDREOTTA PIETRO ».

Ieri Sua Eminenza il Card. Rampolla si degnò rispondere per telegramma:

« S. S. ha vivamente gradito devoti sensi del Comitato parrocchiale S. Giacomo apostolo di Udine e lo benedice con paterna benevolenza.

Card. RAMPOLLA. »

Da Codroipo, 20 maggio 1895 riceviamo:

Ieri sera finalmente fu inaugurato anche qui con lieti auspici il Comitato parrocchiale con più di 40 membri. — Nella Cappella attigua alla Chiesa l'ill.mo e Rev.mo Mons. Arciprete tenne un breve discorso relativo allo scopo di questa istituzione e ai doveri che incombono agli associati.

Quindi si venne alla elezione delle cariche, e a pieni voti fu scelto a Presidente del Comitato il distinto medico-chirurgo Pelizzo dott. Giovanni, a segretario il sig. Francesco Menegazzi, a cassiere il sig. Girolamo Toffoli.

Il neo-eletto presidente prima che si sciogliesse l'adunanza rivolse una parola d'incoraggiamento ai soci e propose di mandar subito un telegramma al S. Padre protestando attaccamento alla S. Sede e implorando Apostolica benedizione. Al che tutti applaudirono.

**Per la stampa Cattolica in Friuli**  
N. N. lire 0,70.

**Consiglio Comunale**

Ecco l'ordine del giorno, di cui si occuperà il Consiglio Comunale nella seduta di venerdì 24 and., che si aprirà alle ore 20:

- Seduta pubblica*
1. Acquedotto suburbano — II. lettura.
  2. Concorso alla Mostra Agraria del p. v. agosto — II. lettura.
  3. Tiro a Segno — Saldo del quoto di concorso del Comune nelle spese di costruzione del campo.
  4. Ponte sul Tagliamento a Pinzano.
  5. Nomina di due Commissari per l'Amministrazione della sostanza del lascito di Toppo-Wassermann.

- Seduta privata*
1. Pensione alla vedova del fu Mattia de Poli, già maestro di grado superiore.
  2. Ragioneria Municipale — Provvedimenti per due posti.
  3. Parere sul rilascio del certificato di lodevole servizio ad alcune maestre comunali.

**Elenco dei Giurati**

stati estratti nell'udienza pubblica del 17 maggio 1894 del Tribunale di Udine nel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione, che avrà principio il 10 giugno p. v.:

- Ordinari.*
- Michelutti Angelo fu Tomaso, Cavasso Nuovo — Botrè Gio. Batta di Bonifacio, Pordenone — Menchini Domenico fu Lorenzo, S. Daniele — Cecon Domenico fu Mattin, Travesio — Castelli Gio. Batta fu Mattin, Maniago — Corvetta Giacomo fu Giovanni, Nimis — Mason Giuseppe fu Francesco, Udine — Della Bona Giovanni

fu Giuseppe, Udine — Caratti co. Andrea fu Girolamo, Popena — Cappellazzi Umberto fu Giovanni, Udine — Tami dott. Giuseppe di Angelo, S. Giov. Manzano — Bertes Anatolio di Luigi, Udine — Turchetti Giovanni fu Andrea, Tricesimo — Fabrizi Antonio di Carlo, Udine — Springolo Andrea fu Nicolò, S. Giovanni Casarsa — Locatelli Omero fu Antonio, Udine — Fulvio Giovanni di Luigi, Cividale — Malossi cav. Francesco di Gio. Batta, Pordenone — Colombatti nob. Pietro fu Giacomo, Udine — Nardi-Beltrame Nicolò di Giuseppe, Udine — Ferro Carlo fu Giuseppe, Udine — Zanini Achille di Marco, Zoppola di Pordenone — Asquini co. Daniele fu Vincenzo, Udine — Meneghini Carlo fu Carlo, Mortegliano — Miani nob. cav. Pietro fu Vitale, Udine — De Caneva Gio. Batta di Daniele, Ovaro — Micoli Giuseppe fu Antonio, Ovaro — Polo Biagio fu Giacomo, Forni di Sotto — Sperari Domenico di Angelo, Pordenone — Lorenzon dott. Federico fu Giuseppe, Maniago.

**Complementari.**

Cignolini dott. Sebastiano fu Gio. Batta, Codroipo — Zara Angelo di Giuseppe, Polcenigo — Maupoil dott. Enrico fu Scipione, Spilimbergo — Agosti dott. Leonardo fu Bortolo, Seguals — Corradini Bernardo fu Sebastiano, Barcis — Del Torre nob. Ruggero fu Riccardo, Cividale — Pivetti Giuliano fu Domenico, Udine — Spinotti Federico di Agostino, Ovaro (Udine) — Ellero dott. Arturo fu Antonio, Pordenone — Angio. Batta fu Vincenzo, Tarcento.

**Supplenti.**

Nicoletti Aurelio fu Crispino, Udine — Graziani Enrico di Egidio, Udine — Volpe comm. cav. Marco fu Giacomo, Udine — Lenardon Gio. Batta di Luigi, Udine — D'Agostini dott. Clodoveo fu Francesco, Udine — Zanini Antonio fu Pietro, Udine — Ballico Gio. Batta fu Giuseppe, Udine — Ferrucci Giacomo fu Alessio, Udine — Zambelli dott. Tacito fu Giacomo, Udine — Linda Valentino fu Giovanni, Udine.

**Associazione agraria friulana**

Il consiglio dell'associazione agraria friulana nella sua seduta di sabato p. p. ha proceduto al sorteggio fra i corrispondenti venticinque per il premio di L. 25.

Vennero sorteggiati i corrispondenti dei seguenti comuni:

Rive d'Arcano, Fiume di Pordenone, San Leonardo, Sacile, Cordovado, Lestizza, Trivignano, Faedis, S. Vito di Fagagna, Traveto, Segnacco, Codroipo, Prepotto, Marano Lacunare, Polcenigo, Magnano di Riviera, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Ippolis, Palmanova.

Su proposta della speciale Commissione venne deliberato di assegnare il premio lasciato co. *Gherardo Freschi* — L. 172 — alla Cassa Rurale di Prestiti di S. Giovanni di Manzano, e si è accordato un sussidio di L. 75 alle latterie di Biauzzo, Pavia di Udine e S. Giorgio della Richinvelda.

**Un Bonaparte di passaggio**

Ieri mattina, col diretto delle 11.5, passò per la nostra stazione il principe Luigi Napoleone Bonaparte, colonnello russo proveniente da Vienna.

Egli si reca prima a Milano poscia a Torino.

**Giurisprudenza**

*Associazioni particolari a scopo di culto — Capacità di acquistare.*

Possono aversi e costituirsi associazioni particolari anche a scopo pio e di culto, regolate da statuto speciale, capaci di acquistare e di possedere, sebbene la proprietà sia collettiva fra i soci.

(Cass. di Firenze, 21 gennaio 1895. — Baldan-Bembo c. Busana ed altri. — Dal *Consulatore e Giur.* 1895, 88).

*Comuni — Rappresentanza degli interessi religiosi dei comunisti — Ufficiatura di una chiesa — Fondo pel culto.*

Compete non solo al parroco, ma anche al Comune, azione in giudizio per difendere gli interessi morali e religiosi dei comunisti o di una frazione di essi, come p. es. per far condannare chi sia tenuto all'ufficiatura di una chiesa sita nel territorio comunale ad adempiere l'obbligo suo.

L'azione promossa dal Fondo pel culto contro l'obligato per ottenere da lui l'adempimento dell'onere impostogli contrattualmente in occasione della vendita dello stabile, a cui l'onere va annesso, non impedisce che il Comune eserciti *jure proprio* un'azione diretta ad ottenere l'adempimento dell'onere stesso nell'interesse della popolazione.

(App. Genova 8 Aprile 1895 — Manara c. Comune di Varazze. — Dalla *Temi Genov.* 1895, 241).

**Nuovi biglietti da lire 25**

Fra pochi giorni saranno messi in circolazione i nuovi biglietti da 25 lire. Il tipo scelto è molto difficile alla falsificazione ed è esteticamente assai riuscito.

Venne firmato il decreto che approva i segni e distintivi caratteristici del nuovo biglietto di Stato da lire 25, da servire Anche per ritirare quelli bancari di pari

valore passati da un anno a debito dello Stato e che gli Istituti non hanno più facoltà di emettere.

**Società ciclistica « Friuli »**

La gara Codroipo-Udine è stata rimandata in causa della pioggia e dello stato pessimo delle strade a giovedì 23 corr.

La partenza della gara verrà data presso Codroipo alle ore 17 e l'arrivo che sarà alla pietra kilomtrica 1 al di là dello *Châlet* del tiro a segno si presume avverrà alle 17 3/4 circa.

**Il cavallo stallone**

di proprietà governativa, ieri mattina venne colpito da paralisi ed istantaneamente moriva.

**Pensiero morale**

« Quando si esamina il nostro secolo da vicino, siamo costretti a convenire che l'alleanza non si è fatta tra la civiltà e la giustizia. »

**Diario Sacro**

Mercoledì 22 maggio — s. Elena v. Rog.

**ULTIME NOTIZIE**

ROMA, 20.

Ieri ci fu la Messa del S. Padre alla quale assistevano 350 pellegrini veneti, 140 trentini, 70 goriziani e circa 200 altri forestieri. Ebbe luogo nella Cappella Sistina, I Veneti vennero collocati entro il recinto ed i forestieri fuori. Il servizio era fatto da tre camerieri d'onore e da me vostro corrispondente.

Il S. Padre celebrò la Messa assistito da due suoi cappellani: i componenti la Cappella Sistina cantarono durante la Messa alcuni mottetti.

Assistevano pure dal lato del vangelo S. E. M. Antivari, il maggiordomo Della Volpe ed il maestro di Camera Cagiano d'Arzevedo, due camerieri segreti partecipanti: alcune guardie nobili schierate ai lati dell'altare, il comm. Paganuzzi colle insegne di cameriere d'onore alcuni cappellani della Sistina.

Finita la Messa il S. Padre ascoltò quelle di ringraziamento stando sempre inginocchiato, quindi si ritirò per la refezione volendo con sé anche S. E. Mons. Antivari che ebbe il contento di starsene col S. P. in famigliare colloquio circa venti minuti.

Rientrata S. S. e sedutosi sopra una poltrona, ammise al bacio della mano i capi del pellegrinaggio mons. Mander come direttore ed organizzatore del pellegrinaggio, Loschi per i friulani, mons. Aipi per i goriziani, D. Endrizzi per i trentini, quindi tutti i pellegrini trattenendosi con loro. Se bello riesce in S. Pietro lo spettacolo della Messa celebrata dal S. Padre per la grandiosità ed imponenza, commovente invece torna l'assistere a quelle celebrate nella cappella Sistina, trovandosi casi vicini al papa in un religioso raccoglimento. Il S. Padre non si mostrò punto stanco, era liare e sorridente, ed anche molto soddisfatto. Ebbe speciali parole di encomio per i friulani che in sì gran numero concorsero pellegrinanti a Roma. Quando nel presentargli ad una ad una tutte le persone, gli feci notare che certo Zabei fattore dei conti Otello, aveva l'età sua, 85 anni, disse sorridendo: Come li porta bene, meglio di me certamente, e volle osservarlo a camminare quando si allontanò da lui soggiungendo: guardate un po' come è vegeto bianco e rosso come un giovane. Presentatogli poi un altro friulano di 82 anni, che per la consolazione di vedere il papa s'era messo a piangere, egli accarezzandogli con la mano le guancia disse; come sono forti e vegeti questi friulani.

Quando si presentò il porta bandiera della società cattolica di mutuo soccorso di Udine, e gli dissi di benedire la bandiera, il Papa la toccò, la esaminò, e la benedisse, con immenso giubilo dei soci presenti.

Terminato lo sfilamento dei pellegrini il S. Padre, prima di entrare in portantina, rivoltosi a mons. Antivari, gli rinnovò i suoi rallegramenti per il concorso numeroso dei friulani in ogni pellegrinaggio.

I pellegrini rimasero soddisfattissimi e partirono contenti e beati di aver potuto avvicinare il papa, massime dopo che loro era stato detto che sarebbe stato ciò impossibile. U.

**Un nuovo Beato**

Il 23 corr., festa dell'Ascensione, avrà luogo al Vaticano, dinanzi al S. Padre, la lettura del Decreto di Beatificazione del ven. Teofilo da Corte, francescano.

**Incendio a Roma**

Ieri sera verso le 9 ha preso fuoco il laboratorio di ebanisteria Frosini-Bocavini a via Calatafimi presso il ministro delle finanze. Accorsero sulla località il sottosegretario Galli, le autorità, la truppa ed i pompieri. Il fuoco distrusse il laboratorio ma non si propagò alle case adiacenti. I danni sono notevoli. Nessuna vittima.

**Il terremoto a Firenze**

Le notizie che giungono da Firenze con-

fermano che la scossa di terremoto sentita sabato sera è stata terribile e gravissima ne furono le conseguenze: A Grassina circa quaranta abitazioni crollarono completamente quattro vittime. Nel villaggio di Lampeggi il terremoto fece crollare il pavimento dell'abitazione del coloni Forni. Tre persone travolte dalle macerie vennero estratte informi cadaveri.

A S. Martino è caduta la chiesa.

A Firenze parecchi i feriti. Le case danneggiate si dice ascendano a 3000!

Rovinarono completamente due appartamenti uno a S. Jacopo ed uno in via Pier Capponi. I pompieri lavorano indefessamente a provvedere ai punti pericolanti.

Il *Duomo* naturalmente era chiuso a quell'ora; ma qui è avvenuto qualche cosa che merita di essere segnalato.

Una delle grosse sbarre o catene, che uniscono gli archi laterali della navata centrale, e precisamente la prima a sinistra entrando dalla porta maggiore, si è spezzata in tre parti; e la parte più lunga si è piegata come cera poggiandosi sul pilastro aderente alla parete della facciata. Numerosi cretti si sono prodotti nella volta, e le vaghe colonnine in spirale della bellissima facciata offrono parecchie incrinature, specie quelle della porta maggiore presso le statue di San Zanobi e di S. Reparata.

Nella Chiesa del *Monte alle Croci* pochi secondi prima del terremoto trovavasi in uno stallo del coro un religioso, il Padre Bernardo. Spinto quasi da arcana forza ad allontanarsene, ne uscì; e appena varcata la soglia del coro avvenne la scossa che fece staccare dal tetto un grosso mattone, venendo questo a cadere proprio nel posto occupato un istante prima dal Padre Bernardo. Il buon religioso che ne avrebbe riportato il cranio sfraccellato, dice di attribuire la sua salvezza ad intercessione di Maria e del Serafico Padre.

**Il focolare del terremoto**

L'ufficio centrale meteorologico di Roma crede si possa stabilire dalle notizie che si hanno finora, che il terremoto di Firenze sia causato dal medesimo focolare sismico che diede luogo alla scossa del 14 novembre 1883.

Infatti questa scossa ha interessato più fortemente la parte Sud-Ovest del suburbio di Firenze, cui sono compresi il monte Oliveto, S. Felice ad Ema, Pozzolatico, Galluzzo, Certosa, Marignolle, Scandicci, ecc.

**Le dichiarazioni di Banffy**

La *Stefani* comunica: Budapest 20. — Nella riunione di ieri sera al club liberale Banffy annunciò che risponderà oggi alla Camera alle interpellanze di Hefly e Uyron; si limiterà a dimostrare i fatti (*vivi applausi*). Il governo mantiene il suo programma, vuole energicamente applicare i principi dei progetti relativi alle leggi ecclesiastiche. Il governo, osservando inalterabilmente la base del compromesso del 1867, cercherà dirigere gli affari interni dell'Ungheria sulla via del progresso; seguirà quei principi anche riguardo le questioni estere. Banffy chiede la completa fiducia, il completo appoggio (*vivi applausi generali*).

Il ministro dell'istruzione annunzia che rimetterà alla commissione della Camera dei deputati i due progetti ecclesiastici votati alla Camera dei Magnati. Il governo mantiene assolutamente l'integrità dei due progetti e vuole che divengano leggi dello Stato (*vive generali approvazioni*).

Alla Camera Banffy rispondendo ad analoghe interrogazioni dichiara fra vivi applausi che le dimissioni di Kaloky hanno carattere troppo personale per dare spiegazioni in proposito, che il governo ungherese ha fatto valere il proprio punto di

vista nella nomina di Golukouski sicchè gli interessi comuni delle varie parti dell'impero saranno tutelati. Prega la Camera di prender atto di questa sua breve risposta, e la camera a grande maggioranza prende atto.

**TELEGRAMMI**

Budapest 20. — La *Budapesti Hirlap* annunzia che Szeles, autore dell'attentato al monumento di Hentzi, fu arrestato nel territorio francese presso Annemasse, mentre lasciava la Svizzera.

Atene 20. — Oggi a Zante si ebbero tre nuove scosse di terremoto senza danni.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Grande Deposito Pianoforti ed Armoniums**

DI **L. CUOGHI** Udine - Via Daniele Manin, N. 8 - Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la **CETRA-ARPA**



Grazioso strumento che ognuno può imparare da sé in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.

**Lire 30**

compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggìo e diapason.

Deposito generale per l'Italia dell'acqua minerale naturale alcalina di **Königsbrunn** presso **Rohitsch**.

Fratelli **DORTA** - Udine.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE (Angolo Casa Giacomelli)

**GRANDE ASSORTIMENTO** Scott, Circas, Thuffel Peruvien, Petinati Inglesi, Coatingh, neri per vestiti, e paltò da ecclesiastici.

Trovansi pure bene assortito in Lana per letti, tralici, tele lino casual e nostrane, Intovagliate puro filo, flanelle, maglie, fazzoletti filo e cotone, ed altri articoli in manifatture.

Promette servire i suoi clienti con merce scelta ed a prezzi da non temere confronto.

**Lampada a lume eterno** (Vedi avviso in IV pagina)

**Ferro Malesci** (Vedi avviso in IV pagina).

**AUGUSTO VERZA**

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI Chincaglierie, Mercerie, Profumerie, Mode, Giocattoli, Articoli da viaggio. Costumi da bambini, Oggetti per regali

Bastoni da passeggio Umbrellini - Umbrelli UDINE — MERCATOVECCHIO — UDINE

**Unico grande deposito VELOCIPEDI**

delle rinomate fabbriche Inglesi e di Germania - HUBER e COMP. L. — ADAM OPEL — TOWENEND BROUTEHER G. L. — A. T. Vestw — Royal Progress — Calcott Brothers — La Flèche ed altre da L. 300 - 325 - 350 - 400 - 450 - 500 ecc.



Assortimento completo, accessori per velocipedi — Costumi per velocipedisti, berretti, scarpe.

— OFFICINA PER RIPARAZIONI —

**NOLEGGIO VELOCIPEDI**

**INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



**Il Caffè-Malto-Kneipp**

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova)

è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la distensione. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendersi

ALLA  
**DROGHERIA  
FRANCESCO MINISINI  
UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

**Vicario e Del Fabbro**

UDINE  
Via Cavour  
N. 7.



UDINE  
Via Cavour  
N. 7.

**LABORATORIO E DEPOSITO**  
di Strumenti Musicali in fiato e a corda

**SPECIALITÀ**  
Mandolini - Chitarre - Ocarine - Bastoni flauto

Assortimento Corde armoniche nazionali ed estere - Armoniche di premiata fabbrica nazionale.

**Vendita - Riparazioni e cambi**  
Prezzi modicissimi

**IL FERRO MALESCI**

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc.) ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai umosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. - Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

**EMOGLOBINA solubile**

DESANTI e ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente. Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente

Le anemie profonde

Le clor-anemie anche da lunga data

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine. In genere tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue

Trovansi in forma di Pillole-Liquida e Vino di peperone di carne all'Emoglobina presso il laboratorio chim. farmac.

**SUCC. DESANTI & ZULIANI**

**A. ZULIANI**

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie. A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

**ASSORTIMENTO FIORI FRESCHI e DISSECCATI**



Esportazione delle VIOLETTE MAR MOLE di Udine

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

**EPILESSIA**

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

**STABILIMENTO CASSARINI  
DI BOLOGNA**

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle L. L. MM. i Reali d'Italia

VOLETE DIGERIR BENE??



**L'Acqua i Nocera Umbra**

è il prototipo delle acque da tavola - batteriologicamente pura, leggermente alitana, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

**LA PRIMAVERA**

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E' il preferito dei ricostituiti anche economicamente - perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. BASSON ENRICO hincagliere - PETROZZI FRAT par rocchieri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - in PORTOFRA Sigg. CATTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 UDINE. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

**PER LE CHIESE**

**Lampada a lume eterno**

Nuovo, utilissimo e importantissimo ritrovato. Tutte le Fabbricerie dovrebbero farne acquisto per la sicurezza ed economia.

Ecco i principali vantaggi

1. Questa lampada accesa una volta non si estingue finchè vi è miccia (lucignolo) ed olio; si ha perciò la sicurezza che la lampada del santissimo è sempre accesa; ecco il più gran vantaggio.
2. La miccia consumandosi proporzionatamente con l'olio, non ha bisogno di alcuna operazione acciò si conservi la fiamma continua e bella; ne viene in conseguenza una perfetta pulizia.
3. Questa lampada brucia tanto con olio d'oliva quanto di altro vegetale, purchè sia puro chiaro e non falsato.
4. Un vaso contenente circa 60 grammi di olio ha la durata dai sette ai dieci giorni, secondo la grossezza delle micce che si adoperano.
5. E' già comprovato dall'esperienza che con questa lampada si ottiene il risparmio almeno del 25 p. 0/0.

In parecchie Chiese della nostra Diocesi si fa uso da oltre un anno di questa lampada, con piena soddisfazione.

Il costo di questa lampada, apparecchio con una scatola contenente 110 micce, che bastano per più di due anni, è di L. 9; con due scatole L. 14,50; con relativa istruzione; franco di porto una Lira in più.

Per farne acquisto rivolgere domanda al sig. Giovanni Cischiutti Sacrista del Santuario di S. Antonio in Gemona (Udine). Il mezzo più facile, è mandare l'importo per Cartolina-Vaglia.

Povere dentifricia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1,25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

**CERERIA A VAPORE**

MORTEGLIANO (Udine)

Assume qualunque commissione in CERIE PASCUALI, TORCE, CANDELOTTI, CANDELE di ogni dimensione per Chiesa, garentendo perfetta produzione e qualità ottima.

Forte deposito di cera lavorata e da lavorare. Prezzi mitissimi e da non temere concorrenza. Si spediscono piccole partite per campione.

**STITICHEZZA  
GASTRICISMO  
EMORROIDI  
MALI NERVOSI**

Guarigione pronta e sicura con le Pillole Depurative Universali di G. Fattori e C. Chimici Farmacisti. Composte di sostanze pure e vegetali, non irritano, non indoliscono, i medici le prescrivono. Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 2. Se per posta 15 cent. in più. 4 scatole franche di porto da G. Fattori e C. via Monforte, 6, Milano ed in tutte le buone farmacie e grossisti: Carlo Erba, A. Manzoni e C. Biancardi, Arrigoni, Paganini e Villani. - In UDINE presso la farmacia Comelli. (Opuscolo gratis).